

3° CONFERENZA DI RUDOLF STEINER

Dornach, 9 novembre 1919

Oggi voglio parlare di qualcosa che ci aiuterà ad approfondire la nostra comprensione delle verità che oggi devono essere date all'umanità dall'Antroposofia. Abbiamo spesso parlato di due polarità di forze nell'uomo: la polarità della volontà e quella dell'intelligenza. Per comprendere la natura dell'uomo dobbiamo tenere sempre presente queste due polarità.

L'uomo è un essere di volontà e un essere di intelligenza. Tra queste due forze c'è comunque tra la nascita e la morte – l'elemento del sentimento che costituisce il ponte tra l'intelligenza e la volontà. Voi sapete che queste forze si separano in un certo senso l'una dall'altra quando l'uomo raggiunge ciò che si chiama la Soglia del mondo Spirituale.

Il nostro studio di oggi si occuperà più particolarmente della relazione in cui l'uomo sta col mondo circostante, da un lato come essere intelligente e dall'altro come essere di volontà. Parleremo prima di quest'ultimo.

Nella sua vita tra nascita e morte l'uomo sviluppa la forza di volontà come impulso all'azione, all'attività. Il modo in cui questa forza di volontà si manifesta attraverso l'organismo umano è una faccenda molto complessa e complicata. Tuttavia, sotto un certo aspetto, tutto ciò che nell'uomo ha il carattere della volontà ha una grande somiglianza, che è quasi una identità con certe forze della natura. È perciò del tutto corretto parlare di un'intima relazione tra le forze di volontà dell'essere umano e le forze della natura.

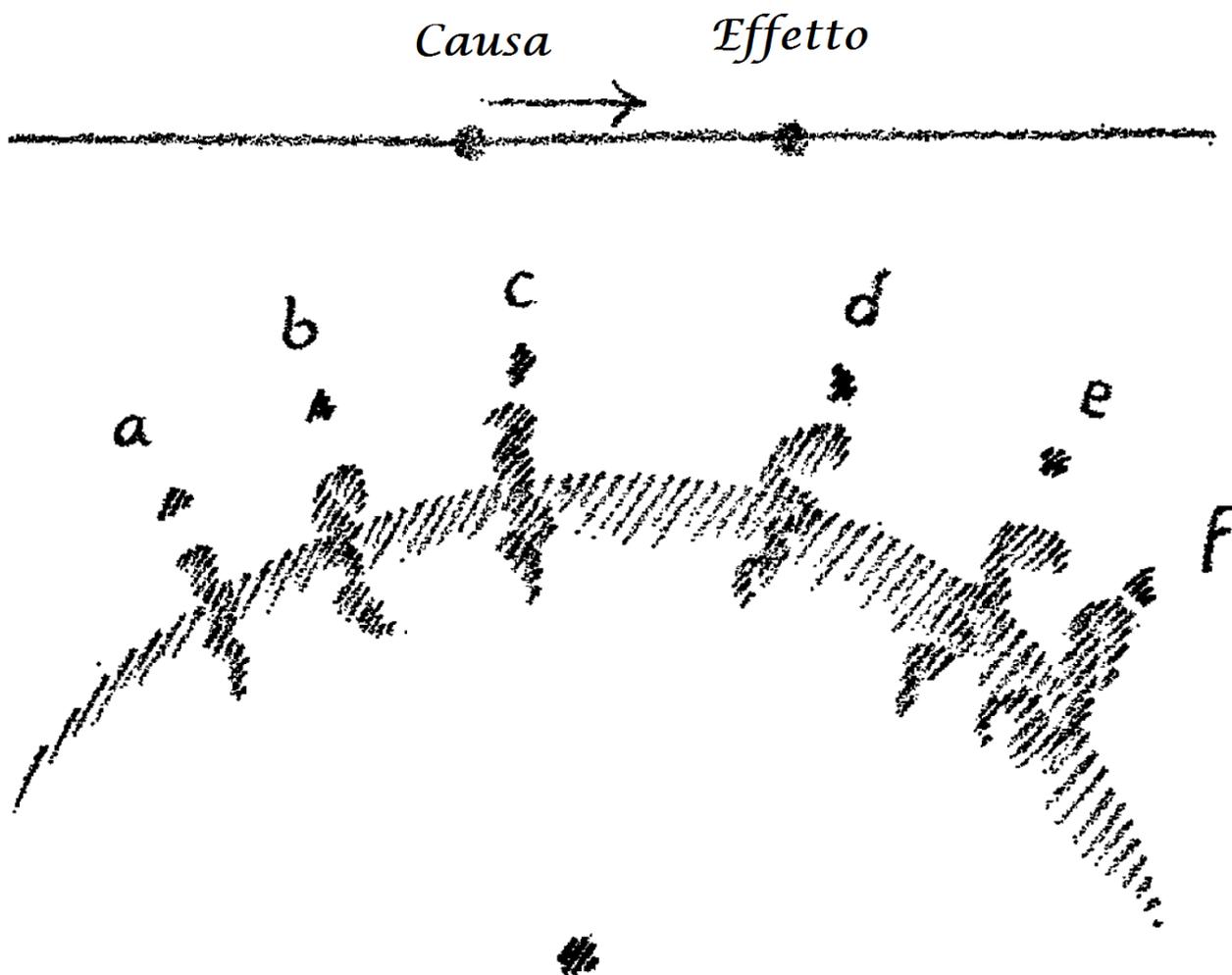
Voi sapete da studi precedenti che, anche quando l'uomo è sveglio, nella sfera della volontà è in una condizione simile al sonno. È vero che egli ha nella sua coscienza l'idea di ciò che vuole, ma come una particolare idea si effettua in forma di volontà, di ciò egli non sa nulla. Egli non sa come l'idea: "Io muovo il mio braccio" sia collegata al processo che porta al vero e proprio movimento del braccio. Questo processo è del tutto subcosciente e si può veramente dire che l'uomo non è cosciente del reale processo della volontà più di quanto non lo sia di ciò che accade durante il sonno. Ma quando sorge la questione sulla connessione tra la volontà dell'uomo e il mondo circostante, arriviamo a qualcosa che sarà ritenuto paradossale dal tipo di coscienza che si è sviluppato nel corso degli ultimi 3/5 secoli. Generalmente si pensa che l'evoluzione della terra sarebbe la stessa anche se gli esseri umani non avessero in essa parte alcuna. Un tipico scienziato naturalista descrive l'evoluzione della terra più o meno come una serie di processi puramente fisici. Anche se non lo dice espressamente, egli è convinto che dall'inizio della terra fino alla sua ipotetica fine, tutto proseguirebbe allo stesso modo anche se la terra non fosse abitata dagli esseri umani. Come mai la scienza naturale ha oggi questa convinzione? La ragione è che quando accade qualcosa per esempio nel regno minerale o in quello vegetale, diciamo per ipotesi il 9 Novembre 1919, si crede che la sua causa sia da ricercarsi in ciò che accadde nel regni minerale prima di quel particolare momento preso in esame. Gli uomini pensano: il regno minerale segue il suo corso e ciò che vi accade in qualsiasi momento è l'effetto di ciò che accadde prima; l'effetto minerale è dovuto a una causa minerale.

Questo è il modo in cui gli uomini pensano e ne trovate le prove in qualsiasi trattato di geologia. Vi si dice che le condizioni attuali sono gli effetti dell'Epoca Glaciale, o di qualche altra epoca precedente, ma le cause sono attribuite interamente a ciò che accadde precedentemente nel regno minerale in quanto tale; ciò che si ignora è il fatto che l'uomo abita la terra. Si crede che anche se l'uomo non fosse presente tutto si svolgerebbe in modo analogo, che la realtà esterna sarebbe la stessa, nonostante che, di fatto, l'uomo sia sempre stato parte di questa realtà esterna. La verità è che la terra è un tutto e l'uomo stesso uno dei fattori attivi dell'evoluzione terrestre. Vi darò un esempio.

Voi sapete che la nostra epoca presente (considerandola per il momento nel senso più ampio cioè dal periodo della grande catastrofe Atlantica) fu preceduta dall'Epoca Atlantica stessa, in cui i continenti dell'Europa, Africa e America non esistevano nella loro forma presente. A quel tempo c'era un grande continente sulla terra – quello che chiamiamo Atlantide che si estendeva sulla zona che ora è l'oceano Atlantico. Voi sapete anche che durante un certo periodo di questa evoluzione Atlantica, dilagava in

tutto il mondo allora civile una immoralità di tipo particolare. Gli esseri umani avevano un potere sulle forze della natura molto più grande di quello che ebbero più tardi, e usarono questo potere per scopi malvagi. Perciò possiamo guardare indietro ad un'epoca di diffusa immoralità. Poi venne la grande catastrofe Atlantica. Il geologo ortodosso naturalmente imputerà questa catastrofe ai processi del regno minerale; è un fatto che una parte della terra fu sommersa e un'altra parte emerse. Ma non verrà neppure in mente a coloro che fondano il loro pensiero sui principi della moderna scienza naturale di dire a sé stessi che le azioni e le attività degli uomini furono tra le cause che contribuirono a questa catastrofe. Eppure è così. In tutta verità la catastrofe Atlantica fu il risultato delle azioni degli uomini sulla terra.

Le cause esterne minerali non sono le uniche responsabili di questi eventi catastrofici che colpiscono l'esistenza terrestre. Dobbiamo cercare le cause entro la sfera delle azioni e degli impulsi umani. L'uomo stesso appartiene alla concatenazione delle forze causali nell'esistenza terrestre. Questo non vale solo per avvenimenti di tale imponenza, ma per tutto ciò che accade continuamente. Solo che la connessione operante tra l'uomo e gli avvenimenti cosmici che si manifestano nei fenomeni tellurici resta in un primo tempo nascosta. A questo proposito tutta la nostra scienza naturale si riduce a una grande e totale illusione. Perché se volete arrivare alle cause reali non le scoprirete studiando soltanto i regni minerale, vegetale e animale.



Permettetemi di farvi la seguente illustrazione di ciò che stiamo ora considerando. Lo affronteremo, per così dire dal lato opposto

Qui (X) è il centro della terra. Quando accade qualcosa nel regno minerale o vegetale o animale, bisogna cercarne le cause. Le cause si trovano in certi punti che sono ovunque. Potete farvi

un'immagine di ciò che intendo riflettendo su quanto segue. Nella regione intorno a Napoli in Italia in una vasta area la terra emette vapori non appena prendete un pezzo di carta e gli date fuoco. I vapori cominciano a salire dalla terra sotto di voi. Voi direte: la forza che spinge i vapori verso l'alto risiede nel processo fisico provocato dall'accensione della carta. In questo caso il processo fisico è che accendendo la carta si provoca una rarefazione dell'aria a causa della quale i vapori dentro la terra premono verso l'alto. Essi normalmente sono trattenuti dalla normale pressione dell'aria e quest'ultima diminuisce con l'accendersi della carta. Se voglio semplicemente dare un esempio di effetti puramente minerali – come questi vapori che salgono dalla terra – potrei dire, a mo' di illustrazione, che qui e qui (punti nel disegno) viene dato fuoco a un pezzo di carta. Questo mostra che la causa della salita dei vapori non risiede sotto terra, ma sopra, in superficie. Ora questi punti nel disegno – a b c d e f – non rappresentano pezzi di carta accesi; in questo caso essi rappresentano qualcosa di diverso. Immaginate dapprima che ciascun punto da solo non abbia alcun significato di per sé stesso, ma unicamente in quanto fa parte di un sistema di un tutto. Non pensate ora ai pezzi di carta accesi, ma a qualcos'altro che per il momento non specificherò. Qualcos'altro è presente come causa attiva sopra la superficie della terra; e queste cause diverse agiscono insieme, non singolarmente. Ora immaginate che non vi siano solo 6 punti ma, diciamo, 1500 milioni di punti (che rappresentano approssimativamente l'intera popolazione della terra), tutti che agiscono insieme e producono un effetto combinato. Questi 1500 milioni di punti ci sono veramente. Ciascuno di voi ha dentro di sé qualcosa che si può chiamare il centro di gravità della vostra struttura fisica. Quando l'uomo è sveglio, questo centro di gravità si trova appena sotto il diaframma; quando egli dorme, è un po' più sotto. Ci sono dunque circa 1500 milioni di questi centri di gravità sparsi sulla terra che producono un effetto congiunto. Ciò che deriva da questo effetto congiunto è la causa effettiva di moltissime cose che accadono nei regni terrestri minerale, vegetale e animale. È un errore scientifico ricondurre a cause minerali le forze che si manifestano nell'aria, nell'acqua e nel regno minerale; in realtà le cause si trovano dentro l'uomo.

Questa è una verità di cui oggi quasi non si sospetta. Solo pochi, pochissimi sanno che le cause dei processi attivi nei regni minerale, vegetale e animale risiedono entro l'organismo umano. (Questo non vale per tutte le forze che agiscono in questi regni della natura ma per una vasta parte di esse). Nell'umanità risiedono le cause di ciò che accade sulla terra. Perciò la mineralogia, la botanica, la zoologia, non possono essere veramente coltivate senza l'antropologia, senza lo studio dell'uomo. La scienza ci parla di forze fisiche, chimiche e meccaniche. Queste forze sono intimamente connesse con la volontà umana, con la forza della volontà umana che è concentrata nel centro di gravità dell'uomo. Se parliamo della terra con l'occhio rivolto alla verità di queste cose, non dobbiamo seguire i geologi e parlare della terra in astratto, ma dobbiamo considerare l'umanità come parte integrante della terra. Queste sono le verità che si rivelano al di là della Soglia. Tutto ciò che può essere conosciuto da questo lato della Soglia appartiene al regno dell'illusione di conoscenza non al regno della verità.

A questo punto sorge la domanda: Quale relazione c'è tra le forze della volontà che sono concentrate nel centro di gravità dell'uomo e le forze esterne fisiche e chimiche? Stiamo parlando, ricordatelo, dell'umanità del tempo presente. Nella vita normale questa relazione si effettua nei processi metabolici. Quando l'uomo assume le sostanze del mondo esterno, è la sua volontà che realmente digerisce ed elabora queste sostanze se non intervenisse nient'altro, allora ciò che del mondo esterno viene assunto dall'organismo sarebbe semplicemente distrutto; La volontà umana ha il potere di dissolvere e distruggere tutte le sostanze e le forze estranee; e la relazione tra l'uomo e i regni della natura minerale, vegetale e minerale è tale che la sua volontà è connessa con le forze di dissoluzione e di distruzione insite nel nostro pianeta.

Noi non potremmo vivere se questa distruzione non avesse luogo, ma ciononostante essa è distruzione. Questo non bisogna dimenticarlo. Ciò che comunemente descriviamo come pratiche magiche illecite si basa essenzialmente sul fatto che certi esseri umani imparano a usare la loro volontà in modo sbagliato, in modo tale che non ne limitano le forze distruttive ai normali processi

entro l'organismo, ma le estendono su altri esseri umani applicando deliberatamente e coscientemente le forze di distruzione che sono ancorate alla loro volontà. Questa pratica, ovviamente, non è mai in nessuna circostanza ammissibile.

Tramite la nostra volontà siamo collegati con le forze di declino della terra e se come esseri umani avessimo solo le nostre forze di volontà, la terra sarebbe condannata a causa nostra, a causa dell'umanità, alla completa distruzione. In tal caso le prospettive del futuro sarebbero tutt'altro che rosee; ci sarebbe la prospettiva della graduale dissoluzione della terra e della sua finale dispersione nello spazio cosmico. Questo riguarda una polarità della costituzione dell'uomo.

Ma l'uomo è un essere duplice. Un polo è connesso, come abbiamo visto, con le forze distruttive del nostro pianeta; l'altro polo, quello dell'intelligenza, è connesso con la volontà tramite il ponte del sentimento. Ma nella sua vita di veglia l'intelligenza dell'uomo ha poca importanza per ciò che riguarda il pianeta terra. Durante la vita di veglia noi non possiamo veramente stabilire un reale rapporto con l'esistenza terrestre tramite la nostra intelligenza. Ciò che vi ho detto della volontà avviene mentre l'uomo è sveglio, anche se non ne è cosciente. Se vedete una roccia sgretolarsi e vi chiedete dove risieda la causa effettiva dello sgretolamento, dovete guardare alla natura organica interiore dell'uomo stesso. Per quanto ciò possa sembrare strano alla mente moderna, è veramente così. Ma, come ho detto, alla terra spetterebbe un futuro molto triste se non ci fosse l'altra polarità della natura umana: la polarità delle forze di costruzione. Come le cause di tutta la distruzione risiedono nella volontà che è concentrata nel centro di gravità dell'uomo, così le forze di ricostruzione risiedono nella sfera in cui gli uomini passano durante il sonno. Dal momento dell'addormentarsi a quello del risveglio, l'uomo è in una condizione che si può descrivere in modo figurato dicendo che col suo "io" e corpo astrale egli è fuori dal corpo fisico. Ma allora egli è interamente un essere di anima e spirito esplicante le forze che operano tra il momento dell'addormentarsi e il momento del risveglio. Durante questo periodo egli è connesso, tramite queste forze, con tutto ciò che costruisce il pianeta terra, con tutto ciò che aggiunge alle forze di distruzione le forze costruttive, le forze di ricostruzione. Se voi non vi aggiraste sulla terra, le forze distruttive che realmente provengono dalla vostra volontà non opererebbero nei regni minerale, vegetale e animale. Se voi non andaste mai a dormire, le forze per mezzo delle quali la terra si ricostruisce continuamente non fluirebbero dalla vostra intelligenza. Anche le forze costruttive e di ricostruzione del pianeta terra risiedono nell'umanità non dico: nel singolo essere umano – perché ho già specificato che tutte queste cause singole formano un insieme unitario. Le forze costruttive risiedono nella umanità tutta intera e precisamente nel polo dell'intelligenza dell'uomo ma non della sua intelligenza di veglia. L'intelligenza di veglia è realmente come una entità senza vita che si intromette nell'evoluzione della terra. L'intelligenza, che lavora a insaputa dell'uomo durante il suo sonno è quella che ricostruisce il pianeta terra. Con ciò io sto solo cercando di spiegarvi che è un errore cercare fuori dell'essere umano le forze distruttive e costruttive della nostra terra; bisogna cercarle dentro l'essere umano. Se riuscite. ad afferrare questo fatto, ciò che sto per dire non vi apparirà incomprensibile.

Voi guardate le stelle e dite che da esse fluisce qualcosa che qui sulla terra può essere percepito dagli organi di senso dell'uomo. Ma ciò che scorgete quando guardate le stelle non è della stessa natura di ciò che percepite sulla terra nei regni minerale, vegetale e animale. In realtà esso proviene da esseri di intelligenza e volontà la cui vita è collegata a quella delle stelle. Gli effetti appaiono fisici perché le stelle sono distanti. In realtà essi non sono per nulla fisici. Ciò che voi vedete sono le attività di esseri di volontà e intelligenza presenti nelle stelle. Vi ho già parlato della ingegnosa descrizione del sole data dagli astrofisici. Ma se fosse possibile viaggiare fino al sole con qualche mezzo di trasporto inventato da Giulio Verne, si troverebbe con stupore che non esiste nulla di ciò che ci si poteva aspettare stando a queste descrizioni fisiche. Le descrizioni sono semplicemente una immagine composita dei fenomeni solari. Ciò che vediamo è in realtà l'operare della volontà e dell'intelligenza che a distanza appare come luce. Se un abitante della Luna – supponendo in questo contesto che un tale essere esistesse – guardasse verso la terra, egli non scorgerebbe le sue superfici erbose o minerali, ma scorgerebbe anch'egli come effetto di luce o qualcosa di simile – ciò che ha luogo intorno ai centri di gravità dei corpi umani ed anche gli effetti delle condizioni in cui l'uomo vive tra il momento in chi si addormenta e il risveglio. Questo è realmente ciò che sarebbe visibile dall'universo. Nemmeno

il più perfetto strumento permetterebbe di vedere per esempio le sedie sulle quali siete seduti ora; ciò che si vedrebbe è quello che avviene nella regione del vostro centro di gravità e ciò che accadrebbe se improvvisamente vi addormentaste – è comunque sperabile che ciò non accadrebbe ogni volta! – Ma ogni volta che accadesse, sarebbe percepito fuori nell’universo.

In tal modo per l’universo esteriore è una realtà percepibile ciò che avviene a causa degli esseri umani e non ciò che circonda l’uomo nella sua esistenza terrestre. Un detto molto comune è che ogni cosa percepita dai sensi è maya – la grande illusione – non una realtà ma solo apparenza. Questa astrazione non conta molto. Ha significato solo quando si entra nel concreto come abbiamo fatto or ora. Dire semplicemente che i mondi animale, vegetale e minerale sono maya, non significa nulla. Ciò che conta è il rendersi conto che quello che si percepisce esteriormente dipende essenzialmente da noi stessi e che naturalmente non in ogni momento ma nel corso dell’evoluzione dell’umanità noi rendiamo noi stessi parte integrante della concatenazione di cause ed effetti.

Persino quando una verità sconvolgente come questa viene pronunciata, non sempre la si vede nell’aspetto in cui diventa importante per la vita. Una verità come questa assume importanza nella vita solo quando percepiamo le sue conseguenze. Noi non siamo solo esseri fisici; durante l’esistenza terrestre siamo anche esseri morali, o forse immorali. Ciò che facciamo è determinato da impulsi di natura morale.

Ora pensate quale dubbio pungente assalga il pensiero moderno a tale proposito. La scienza naturale fornisce una conoscenza del terrestre che è limitata alla connessione tra cause puramente esterne ed effetti; e in questo ciclo di cause naturali e di effetti è coinvolto anche l’uomo fisico. Così: presume la scienza esteriore astratta che prende in considerazione solo un aspetto dell’esistenza terrestre.

Si ammette il fatto che nell’uomo si accendono anche impulsi morali, ma non si sa nulla della connessione tra questi impulsi morali e ciò che accade nell’ambito della natura esteriore. Invero il dilemma della filosofia moderna è che i filosofi da un lato sentono dagli scienziati che tutto è coinvolto in una concatenazione di cause ed effetti, e dall’altro devono ammettere che nell’uomo si accendono impulsi morali. Per questo motivo Kant¹¹ scrisse due “Critiche”, “La Critica della Ragion Pura” relativa alla relazione dell’uomo con il corso puramente naturale delle cose, e la “Critica della Ragion Pratica”, dove egli enuncia i suoi postulati morali che in verità – se posso parlare in modo figurato – restano sospesi nell’aria, escono dal nulla e non hanno alcuna relazione a priori con le cause naturali.

Fino a che l’uomo crede che ciò che avviene nelle manifestazioni esterne della natura possa essere immutato solo a manifestazioni simili, fino a che egli resta legato a questa illusione, l’intervento degli impulsi morali è qualcosa che resta separato e staccato dal corso della natura.

Quasi tutto ciò che si discute oggi è adombrato da questa scissione. Nel loro pensiero gli uomini non possono fondere il ciclo terrestre in quanto tale con la vita morale dell’umanità. Ma non appena voi afferrate qualcosa di ciò che ho cercato di illustrarvi brevemente, sarete in grado di dire: “Sì, in quanto uomo, io sono una unità e gli impulsi morali sono vivi in me. Essi vivono in ciò che io sono come essere fisico. Ma come essere umano fisico io sono essenzialmente la causa – insieme a tutta l’umanità – di ogni avvenimento fisico”. La condotta morale e le imprese degli esseri umani sulla terra sono le cause reali di ciò che si svolge nel corso dell’esistenza terrestre.

La storia naturale e la scienza naturale descrivono la terra nel modo che troviamo nei libri di testo di geologia, botanica e così via. Ciò che là vien detto sembra pienamente soddisfacente secondo le premesse formatesi tramite l’educazione moderna. Ma supponiamo che un abitante di Marte scendesse sulla terra e la osservasse alla luce delle sue premesse. Non dico che questa cosa potrebbe accadere, ma sto semplicemente cercando di illustrare ciò che intendo. Supponete che un Marziano dopo essersi aggirato silenziosamente sulla terra imparasse un qualsiasi linguaggio umano, leggesse un po’ di geologia e così scoprisse il tipo di idee che circolano sui processi e gli avvenimenti della terra. Egli direbbe: Ma questo non è tutto! Il fattore di gran lunga più importante viene ignorato. Per esempio io ho notato folle di studenti andare a zonzo per le birrerie bevendo e abbandonandosi alle

¹¹ Immanuel Kant (Königsberg, 22 aprile 1724 – Königsberg, 12 febbraio 1804) è stato un filosofo tedesco.

loro passioni. Qualcosa accade lì. La volontà umana lavora nel metabolismo. Questi sono processi di cui non si parla affatto nei vostri libri di fisica e geologia; essi non fanno riferimento al fatto che il corso dell'esistenza terrestre risente del fatto che gli studenti bevano o meno... Un essere non completamente immerso nelle idee e nei pregiudizi terrestri noterebbe la mancanza di queste cose nelle descrizioni degli avvenimenti terrestri date dall'uomo stesso. Per uno proveniente da Marte non vi sarebbe alcun dubbio che gli impulsi morali che pervadono le azioni umane e tutta la vita umana sono parte integrante del corso della natura. Secondo i preconcetti moderni c'è qualcosa di inesorabile nel gioco della natura, invero piacevolmente inesorabile per i pensatori materialistici. Essi immaginano che il corso della terra sarebbe esattamente lo stesso se gli esseri umani non esistessero; che non c'è alcuna essenziale differenza, o che comunque niente si modifica per il fatto che essi si comportino decentemente o meno. Ma non è affatto così! Le cause essenziali di ciò che accade sulla terra non risiedono fuori dall'uomo; esse risiedono entro l'umanità. Se la coscienza terrestre dovrà espandersi a coscienza cosmica, l'umanità deve rendersi conto che la terra – non in brevi ma in lunghi periodi di tempo – è fatta a sua immagine, a immagine dell'umanità stessa. Non c'è modo migliore di far addormentare gli uomini che convincerli che essi non hanno parte alcuna nel corso preso dall'esistenza della terra. Questo limita la responsabilità umana al singolo individuo, alla singola personalità.

La verità è che la responsabilità del corso dell'esistenza terrestre attraverso lunghi periodi di tempo cosmico, risiede nell'umanità. Ciascuno deve sentire di essere un membro dell'umanità essendo la terra stessa il corpo di quella umanità.

Un individuo può dire a sé stesso: Per 10 anni mi sono abbandonato alle mie passioni, alle mie stravaganze e in tal modo ho rovinato il mio corpo. Con la stessa convinzione egli dovrebbe poter dire: Se l'umanità terrestre segue impulsi morali impuri, allora il corpo della terra sarà diverso da ciò che sarebbe se gli impulsi morali fossero stati puri. Il moscerino, poiché vive solo per 24 ore, ha una visione del mondo interamente diversa da quella dell'uomo. Il campo di visione dell'uomo non è abbastanza vasto per percepire che ciò che accade esteriormente nel corpo della natura non dipende soltanto da cause naturali. In merito all'attuale configurazione dell'Europa è molto più importante chiedere che tipo di vita conducevano gli esseri umani nel mondo civile di 2000 anni fa che non investigare la struttura esterna minerale e vegetale della terra. Il destino del nostro pianeta fisico terrestre tra altri 2000 anni non dipenderà dall'attuale costituzione del nostro mondo minerale, ma da ciò che noi facciamo e che permettiamo sia fatto. Con la coscienza universale la responsabilità umana si allarga in responsabilità universale. Con una tale coscienza noi sentiamo, guardando su al cielo stellato, di essere responsabili verso questa distesa cosmica che è permeata e pervasa di spirito, di essere responsabili verso il mondo per il modo in cui ci comportiamo sulla terra. Noi entriamo insieme col cosmo nella realtà concreta quando dietro ai fenomeni cerchiamo la verità.

Vi dico spesso che dobbiamo imparare a percepire le realtà concrete delle cose che per la maggior parte oggi sono insegnate come astrazioni. Non si arriva a molto adottando tradizioni orientali come per esempio: il mondo dei sensi è maya. Dobbiamo andare molto più in profondità se vogliamo arrivare alla verità. Queste astrazioni non ci portano lontano perché nella forma in cui sono state tramandate non sono altro che il sedimento di una saggezza primordiale che non restava sospesa in astrazioni ma abbondava di realtà concrete che devono nuovamente essere portate alla luce per mezzo dell'intuizione e della ricerca spirituali. Quando leggete nella letteratura indiana della maya e della verità come sua antitesi, non immaginatevi che ciò che leggete oggi possa essere per voi realmente comprensibile. Si tratta solo di un compendio molto più tardo di questioni che erano realtà concrete per la saggezza antica. Dobbiamo ritornare a queste realtà concrete. Oggi gli uomini pensano di avere una certa comprensione per i processi cosmici quando asseriscono che il mondo esteriore dei sensi è maya. Ma niente può essere compreso se non ci si spinge fino alle realtà sottostanti. Nel momento in cui ci si rende conto: "Non dobbiamo chiedere come l'attuale mondo minerale si sia sviluppato dai processi minerali di un'altra epoca; dobbiamo invece chiedere ciò che ha avuto luogo nell'umanità", in quel momento ci appare chiaro il vero significato della frase "Il mondo esteriore è maya". Allora

cominciamo a percepire nell'uomo una realtà molto maggiore di quella che si percepisce normalmente. Allora ha inizio il sentimento di responsabilità verso l'esistenza terrestre.

Se cercherete di arrivare al nocciolo interiore di queste cose – e a ciò si deve giungere tramite la contemplazione interiore e non per mezzo del tipo di intelligenza che si usa nella scienza naturale allora a poco a poco arriverete alla convinzione che l'umanità è composta di esseri umani liberi. La natura in verità non contrasta la nostra libertà dato che in quanto esseri umani siamo noi stessi che forgiamo la natura immediatamente circostante.

È solo nelle sue manifestazioni parziali che la natura si contrappone alla nostra libertà. La natura non contrasta la nostra libertà oltre un certo limite che non va molto al di là di quello che, per fare un esempio, si verifica se stendiamo un braccio e qualcun'altro lo prende e frena il nostro movimento. Voi non negherete la libertà della volontà solo perché qualcun'altro frena il vostro movimento. In quanto uomini del tempo presente noi siamo frenati per molti versi a causa di qualche azione dei nostri predecessori che solo ora ha il suo effetto. Ma in ogni caso si tratta di azioni di uomini. Quali uomini? Nessuno verso il quale possiamo rivolgerci con biasimo perché noi stessi siamo stati quegli uomini che in vite precedenti provocarono le condizioni attuali.

Non dobbiamo limitarci alla semplice nozione delle ripetute vite terrene, ma pensare alla loro connessione in modo tale da percepire anche nella natura esterna gli effetti di cause che noi stessi abbiamo preparato in vite precedenti. Naturalmente riguardo al singolo essere umano individuale dobbiamo parlare solo di cause concorrenti perché, come ho detto, in tutte queste cose si tratta dell'operare collettivo degli uomini sulla terra. Per questa ragione, nessuno dovrebbe escludersi come individuo perché ciascuno di noi ha la sua parte in quello che viene causato dall'umanità intera e che poi si manifesta in ciò che costituisce il corpo per la totalità dell'umanità terrestre nel fluire della sua vita.

Mi sono sforzato di darvi un'idea di come uno scienziato spirituale debba considerare le affermazioni fatte nei testi scientifici. Supponete che io disegnassi una serie di figure:



E ora supponete che una creatura che non abbia mai vissuto nel mondo degli uomini strisciasse fuori dalla terra e, avendo qualche nozione rudimentale di aritmetica; dicesse : “Prima figura, seconda figura, terza figura. La terza è l'effetto della seconda e la seconda l'effetto della prima. Effetto della prima figura: un triangolo; effetto della seconda: un cerchio. Questa persona starebbe allora combinando causa ed effetto. Ma sarebbe un errore perché io ho disegnato ciascuna figura separatamente. In realtà ognuna è indipendente dall'altra. Sembra soltanto dipendente a questa creatura che associa ciò che viene prima con ciò che segue come se l'una fosse il risultato dell'altro. Questo, approssimativamente, è il modo in cui i geologi descrivono il corso della terra: Epoca Diluviana, Epoca Terziaria, Epoca Quaternaria e così via. Ma questo non è più vero dell'affermazione che il cerchio è il risultato, l'effetto del triangolo o che il triangolo è l'effetto della figura rettangolare. Le configurazioni della terra si verificano autonomamente, a causa delle azioni dell'umanità terrestre ivi compreso il misterioso lavoro dell'intelligenza durante i periodi di sonno, quando l'uomo è fuori dal suo corpo fisico.

Questo dimostra che le descrizioni fornite dalla scienza esteriore sono per la maggior parte illusione: maya. Ma parlare semplicemente di maya non conta molto. All'affermazione che il mondo esterno è maya dobbiamo poter rispondere dicendo dove risiedono le vere cause. Queste cause sono in gran parte nascoste dal potere di conoscenza dell'uomo. La parte avuta dall'uomo nel forgiare l'esistenza della terra non può essere scandagliata per mezzo della scienza esteriore, ma solo per mezzo della scienza interiore. Il mio libro "Iniziazione" parla dell'attività interiore tra il momento di addormentarsi e il risveglio. Questo può essere svelato dalla conoscenza che arriva fino alla sfera della volontà. L'uomo non sa nulla della connessione tra la volontà e il mondo esterno perché i processi della volontà sono nascosti, celati. Egli non sa ciò che veramente accade quando alzando la sua mano mette in moto un processo volitivo; e non sa nemmeno che questo processo continua e ha un effetto su tutto il corso dell'esistenza terrestre. Ciò è indicato nella scena del mio *Dramma Mistero* "la Porta dell'Iniziazione", dove le azioni di Capesio e Strader hanno il loro risultato in manifestazioni cosmiche, in tuoni e lampi. Naturalmente si tratta di una rappresentazione pittorica, ma l'immagine contiene una verità più profonda; non è una fantasia ma una verità. Per un periodo piuttosto lungo dell'evoluzione, verità come queste sono state pronunciate solo dai poeti veri la cui fantasia deve sempre essere percezione di processi supersensibili,

Questo è molto poco compreso dall'uomo moderno a cui piace relegare la poesia, veramente tutta l'arte, in un luogo separato e staccato dalla realtà esterna. Egli si sente sollevato per il fatto che non gli si chiede di vedere nella poesia niente più che una fantasia. La vera poesia, la vera arte naturalmente non sono altro che un riflesso di verità soprasensibili anche se espresse in immagini dal mondo dei sensi.

Molti esempi di ciò sono contenuti nella 2° parte del *Faust* di Goethe dove, come vi ho mostrato nel caso di alcuni passi specifici (28 Conferenze tenute nel 1915 "geisteswissenschaftliche Erläuterungen zu Goethes Faust"), le immagini hanno una relazione diretta con i processi soprasensibili. Lo sviluppo dell'arte negli ultimi secoli testimonia di quanto vi ho appena detto. Prendete qualsiasi quadro dipinto non molto tempo fa e troverete che di regola al paesaggio viene data un'importanza molto secondaria. Il dipingere paesaggi ha preso il sopravvento solo negli ultimi 3/5 secoli. Prima di allora i paesaggi avevano un posto di secondo piano; mentre il mondo dell'uomo era messo in primo piano, perché sopravviveva ancora la coscienza che, in relazione ai processi oggettivi dell'esistenza terrestre, il mondo dell'uomo è molto più importante del paesaggio; quest'ultimo non è se non l'effetto del mondo dell'uomo. Proprio nella nascita della preferenza per il paesaggio troviamo, nella sfera dell'arte, il fenomeno parallelo alla nascita della corrente materialistica di pensiero consistente nella convinzione che il paesaggio, e ciò che esso rappresenta, abbia una sua esistenza propria, interamente separata dall'uomo. Ma la verità è proprio l'opposto. Se un Marziano venisse sulla terra, certamente vedrebbe un senso nel "L'Ultima Cena" di Leonardo da Vinci, ma non nei dipinti di paesaggi. Egli vedrebbe i paesaggi – compresi i paesaggi dipinti – e tutta la configurazione della terra del tutto diversamente, e con i suoi particolari organi di senso non potrebbe scoprire il loro significato. Ricordate che sto dicendo queste cose semplicemente per illustrarvi con un'ipotesi ciò che voglio comunicarvi.

Vedete, il detto "Il mondo esterno è maya" non può essere compreso completamente senza entrare in realtà concrete. Ma per farlo dobbiamo metterci in rapporto intimo con l'esistenza terrestre nella sua totalità e sapere che noi siamo parte integrante di essa. Poi dobbiamo afferrare il pensiero che ci possono essere realtà esterne e apparenti che non sono vere realtà. Se avete una rosa nella vostra stanza, essa è una realtà apparente, perché la rosa, così come vi sta di fronte là non può essere la realtà. Essa può essere una vera realtà solo quando cresce nel suo cespuglio unita alle radici che a loro volta sono unite alla terra. La terra descritta dai geologi ha lo stesso carattere di irrealtà della rosa staccata dal ramo.

La scienza spirituale si sforza di non fermarsi mai alle realtà non vere, ma di cercare sempre ciò che deve loro essere aggiunto per avere la realtà tutta intera, la vera realtà. Il poco senso della realtà che domina la nostra civiltà attuale si esprime proprio nel fatto che ogni manifestazione esterna è considerata come una realtà. Ma c'è realtà solo in ciò che si presenta come un tutto, un intero. La terra da sola, senza l'uomo, è tanto poco vera realtà quanto la rosa staccata dal suo cespuglio. Queste

cose devono essere ponderate ed elaborate; esse non devono restare teorie, ma penetrare nel nostro sentimento. Dobbiamo sentirci membri di tutta la terra. È importante sempre di nuovo richiamarci il pensiero: questo dito della mia mano ha vera realtà solo fino a quando fa parte del mio organismo; se lo taglio, esso non ha più vera realtà. Analogamente, l'uomo non ha vera realtà staccato dalla terra, così come la terra non ne ha senza l'uomo. Quando il moderno scienziato pensa, secondo le sue premesse, che l'evoluzione della terra seguirebbe lo stesso corso se l'umanità non ci fosse, questo è un concetto irrealistico. Recentemente vi ho illustrato che non sarebbe affatto così dicendovi che i corpi abbandonati degli esseri umani al momento della morte diventano un lievito nell'evoluzione della terra e se nessun corpo umano – sia tramite seppellimento che cremazione – diventasse parte della terra, tutto il corso degli eventi fisici sarebbe diverso da ciò che è a motivo di questi corpi che sono stati ricevuti dentro la terra.

Nella conferenza di oggi ho voluto parlarvi più dettagliatamente della connessione tra le due polarità della volontà e dell'intelligenza nell'uomo e il suo ambiente cosmico.